

CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO

**Sessant'anni
dalla pellicola al...digitale**



1952
2012



comune di trieste

Si ringrazia il Comune di Trieste- Area Cultura- Servizio Promozione e Progetti culturali per la collaborazione alla realizzazione della mostra tenutasi nella sala Umberto Veruda di Palazzo Costanzi dal 20 gennaio al 10 febbraio 2012.



**SESSANTENNALE
DEL CLUB CINEMATOGRAFICO
TRIESTINO**

dalla pellicola al ...digitale

A cura di **Annamaria Zennaro Marsi e Giulio Salvador**

Testi : Annamaria Zennaro Marsi

Foto: Fabiani-Manna-Marsi-Meriani-Monico-Salvador-Vetta-Zabotto-Zerial



www.clubcinematograficotriestino.it



PRESENTAZIONE

La mostra ha voluto essere una storia, che, come tutte le storie, è fatta da uomini, in questo caso soci del Club Cinematografico Triestino che, da pionieri del passo ridotto, hanno raccontato e continuano a raccontare, con passione, entusiasmo, creatività, tante altre storie: storie di uomini semplici e di personaggi famosi, di avvenimenti, di esistenze, di sentimenti, di emozioni.

Storie raccontate con un mezzo seducente e facilmente assimilabile da tutti:

IL CINEMA. *In questo caso un cinema non professionale, svincolato da ogni legame ed esigenza commerciale.*

Nei 60 anni del CLUB la produzione filmica è stata poderosa ed è stata raccolta in un catalogo aggiornato al 2010, pazientemente ricostruita da Federico Manna. Esso raggruppa 92 autori per un totale di 1946 opere, (molte delle quali sono state proiettate in sala)

La mostra ha voluto pure essere una cerniera di raccordo, un anello di congiunzione tra veterani e giovani, un asse patrimoniale storico-culturale che, partendo dalla pellicola, ha attraversato tutte le tappe successive del video fino ad arrivare al digitale dei giorni nostri, con l'utilizzo, per il montaggio, del computer, di cui si sono offerte dimostrazioni pratiche in loco.

L'esposizione è stata realizzata con l'aiuto di più persone, soci e simpatizzanti del CLUB, che hanno generosamente dedicato il loro tempo e la loro lodevole disponibilità con assoluto disinteresse, rappresentando una abile e valida squadra, alla quale va tutta la mia profonda gratitudine.

Il Presidente
Dott. Sergio Marsi



ClubCinematograficoTriestino
CineVideoClub

LA NOSTRA STORIA

Nel 1952 tre cineamatori **MARIO MIONI, RENATO PADOVAN E ENZO PLITEK** si incontrarono e decisero di fondare un cineclub.

Nacque così il Club Cinematografico Triestino.

Venne eletto presidente **Mario Mioni** e il primo statuto, come pure quello odierno, recava all'articolo 1° che il club Cinematografico Triestino è "un circolo apolitico, senza scopi di lucro, costituito fra gli autori e amatori del cinema non professionale a passo ridotto".

Nel 1958 divenne presidente **Emilio Meriani** e il club aumentò via via il numero degli adepti e pure delle "adepte" e si associò all'FNAL.

Il personaggio più eclettico e geniale fu uno dei fondatori, quel **Renato Padovan** che diede grande impulso al club.

Per suo merito vennero organizzati ex tempore con, alla conclusione dei concorsi, il "montaggio in macchina".

Fu ancora lui ad "inventare" il concorso di un metro di pellicola, in cui ogni autore girava 1 metro di pellicola, che poi veniva montato in sequenza dallo stesso Padovan e la bobina così ottenuta veniva presentata alla giuria in sala per individuare e premiare il "metro migliore".

Fu ancora lui a creare il logo che ancora oggi contraddistingue il nostro club: quel cineamatore stilizzato con la cinepresa puntata e con tra i piedi la cattedrale di San Giusto.

Nel 1958 era sorta in Italia la F.N.C. la Federazione Nazionale Cineamatori che istituì il concorso internazionale "FOTOGRAMMA D'ORO".

Il nostro presidente **Emilio Meriani** ottenne in quell'anno il fotogramma d'argento.

Negli anni seguenti i soci del nostro club si misero sempre in evidenza portando a casa numerosi premi.

Nel 1966 **Mario Bercè** e **Adolfo Marpino** conquistarono l'oro, che nel 1967 venne assegnato a **Lodovico Zabotto** per un documentario sul dramma del Polesine e nel 1984 a **Graziella Petracco**.

In tempi più recenti **Lia Zanei** ottenne 2 argenti (2002-2003) e l'oro nel 2010.

Colui che ha ottenuto più riconoscimenti in un cinquantennio di questo concorso è stato **Alessio Zerial** con quattro fotogrammi d'argento e cinque di bronzo.

Negli anni 50 - 60 i films venivano girati in pellicola 8 mm., prima solo in bianco e nero, poi a colori.

Negli anni 70 - 80 arrivò il Super 8: il fotogramma si ingrandì ed il caricamento della pellicola, racchiusa in una cassetta, divenne automatico.

Negli anni 90 e fino al 2000 la pellicola fu sostituita dal nastro video VHS, Super VHS, video 8 e video Hi8: i vecchi cineamatori per diventare videoautori dovettero rinnovare tutte le loro attrezzature e cambiare pure modo di operare (per qualcuno il cambiamento fu traumatico).

Nel 1972 il Consiglio Direttivo inaugurò un nuovo concorso internazionale, a cadenza biennale, riservato alle opere che trattino argomenti (arte, costume, storia, ambiente, ecc.) relative alle regioni e stati contermini e lo denominò **TROFEO TRIESTE**.

Il primo vincitore fu **Enzo Laurenti** con "Incontro con Virgilio Giotti".

Normalmente il concorso si svolgeva in due giornate, dal 2005 invece fu portato a quattro giornate dato il numero elevato di films presentati.

Due Trofei furono appannaggio di **Alessio Zerial, Alfredo Righini** e **Rolf Mandolesi** di Merano.

Le ultime due edizioni del concorso, nel 2009 e nel 2011, sono state vinte da **Federico Manna**.

Il socio che più si è distinto in questo concorso è stato **Giorgio Vetta** che si è aggiudicato cinque Trofei.

Negli anni 70 fu presidente **Adolfo Marpino**, al quale successe **Alfredo Righini** che mantenne la carica per un ventennio.

Dal 2004 è presidente **Sergio Marsi**.





1952-2012

SOCI DEL CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO

AMELIO	Bruno
AMODEO	Ugo
AMSTICI	Luigi
ANTONAZ	Sergio
ARNEZ	Marco
BACHI	Giorgio
BACICCHI	Fulvio
BACINICH	Lucio
RAI.DAS	Augusto
BALLIS	Enrico
BENEDETTI	Alessandro
BERCE'	Mario
BERNAZZA	Mauro
BERTOTTI	Giuseppe
BIAMONTI	Francesco
BIDOLI	Glaudio
BISACCO	Fulvio
BLOKA	Giorgio
BUDGALI	Adriano
BOSSI	Ferruccio
BOZZI	Argeo
BRACCO	Dario
BRANDOLIN	Claudio
BRESCIA	Giorgio
BRESSAN	Mauro
BUFFA	Mario
CADORE	Renato
CADORINI	Giuseppe
CAFFIERI	Bruno
CAPPPELLA	Giancarlo
CASTELLANO	Claudio
CEGLAR	Anna Maria
CESAR	Sergio
CHEBAT	Antonio
CIANCIOLO	Eugenio
CIANCIOLO	Roberto
CIRELLI	Virgilio
CISCO	Giorgio
COLONNA	Adalberto
COLONNA	Mario
COTTERLE	Franco
CRASNA	Luciano
CRISMANI	Lucio
DANESE	Roberto
DAPAS	Domenico Egidio
DDNC COMPANY	
DE FILIPPI	Giuseppe
DE LICHTENBURG	Renato
DE PAOLI	Claudio
DERIN	Elio
DEVETAK MERIANI	Valeria
DI DOMENICO	Giuseppe
DOLZANI	Piero
FABIAN	Mario
FABIANI	Adriano
FARCI	Pluto

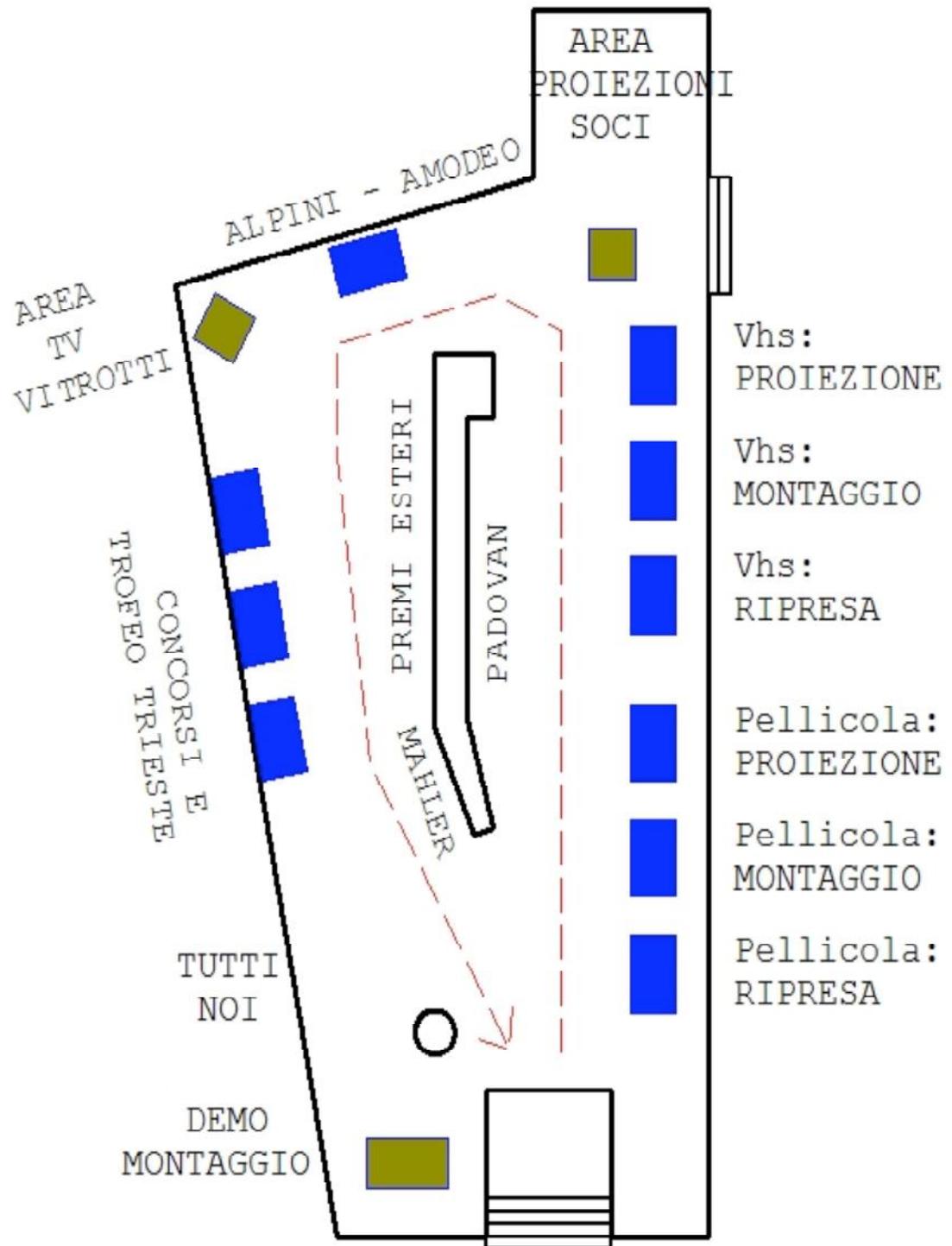
FARINELLI	Augusto
FERLUGA COLONNA	Carinna
FERLUGA	Lionello
FERLUGA	Oskar
FONDA	Bruno
GEMELLESI	Fulvio
GHIRARDI	Giancarlo
GIAUME	Mario
GODEC	Massimiliano
GRANDI	Giampaolo
GRAVA	Giorgio
GRAVA	Paolo
GRIO	Nello
HALIGOGNA	Oscar
JAKOMIN	Dario
KAISEL	Sergio
KISSVARDAI	Claudio
LAPAINE	Bruno
LARCONELLI	Luana
LATTANZIO	Chino
LAURENTI	Enzo
LENA	Cino
LUGLI	Paolo
LUPO	Tarasio
LURIDOFILM	
MANNA	Federico
MARCHIO' LUNET	Serafino
MARINI	Mario
MARPINO	Adolfo
MARSI	Sergio
MARSI	Umberto
MARZANI GIUNTINI	Sara
MASAU DAN	Maria
MAURI	Giulio
MEKIANI	Emilio
MERIANI	Sergio
MICOL	Elio
MIONI	Mario
MONICO	Tullio
MORPURGO	Fulvio
MOSCONI ZUPIN	Ulli
MOTTUZZI	Paolo
MURANI	Midy
NADALUTTI	Nino
NODUS	Sergio
ONGARO	Rudy
OSSICH	Luciano
PADOVAN	Attilio
PADOVAN	Renato
PADUANO	Luigi
PASCHI	Arturo
PASUTTO	Maria Grazia
PELLIS	Olivia
PESARO	Giovanni
PETRACCO	Graziella
PETREVICEVICH	Giovanni

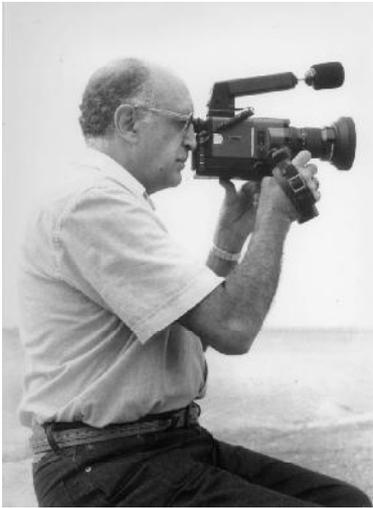
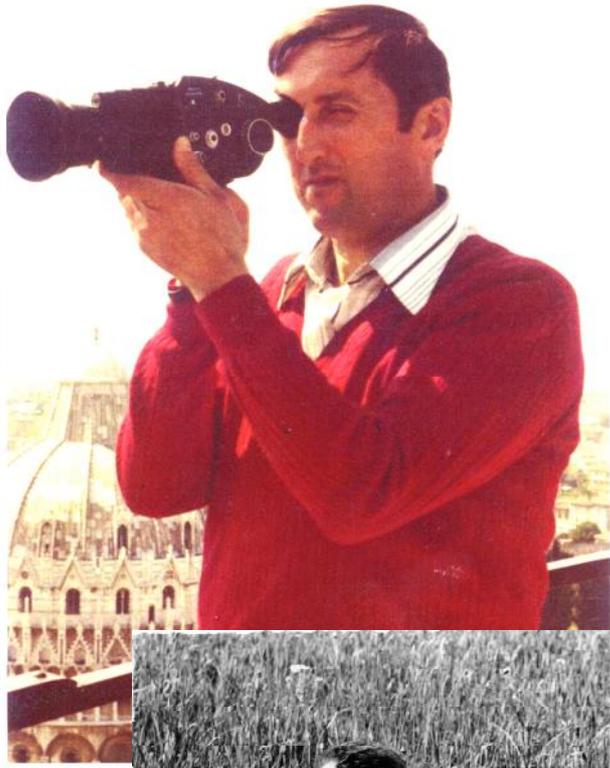
PICCO	Sergio
PIZZAGALLI	Ettore
PLITEK	Enzo
POLLANO	Luigi
POLLANO	Novella
PRODAM	Claudio
PSACAROPULO	Alessandro
PSACAROPULO	Lisa
QUATTROCCHI	Salvatore
QUARANTOTTO	Lucio
RALZA	Luigi
RAMANI	Cesare
RASI	Giorgio
RIGHINI	Alfredo
RIGHINI	Amleto
RIGHINI	Paolo
RIGOTTI FLEBUS	Elisabetta
RODOLFI	Giuseppe
ROSELLI	Roméo
ROSIN	Eugenio
RUDEZ	Pino
SALLUSTI	Fernando
SALVADOR	Giulio
SALVINI	Mario
SANNA ZERIAL	Mariuccia
SARCINELLI	Fabio
SARE MONICO	Maja
SCARPERI	Gianni
SCRIGNA	Alto
SCORBISSA	Fulvio
SILLA	Mauro
SIMONI	Giuseppe
SPADAVECCHIA	Felice
SPAGNUL	Sergio
STANCANELLI	Sergio
STEPAN	Guerrino
STRUKELJ	Rado
TAUCER	Zulema
VALDEMARIN ZANEI	Lia
VENTURA	Dario
VERC	Sergio
VETTA	Bruna
VE.TTA	Giorgio
VIDMAR	Dario
VITROTTI	Gianni Alberto
VOLPI	Oscar
VRABIZ	Sara
ZAROTTO	Enrico
ZAMPA	Sergio
ZANETTI	Eugenio
ZERIAL	Alessio
ZINI	Flanora
ZINI	Sergio
ZOCH	Sergio
ZORINI	Vittorio
ZORZETTO	Luigi



Il Presidente del C.C.T. Sergio Marsi presenta Mario Mioni
primo Presidente del Club nel 1952

LA PIANTA DELLA MOSTRA





COME SI RIPRENDEVA

Le prime cineprese erano appannaggio di poche persone, di solito benestanti oppure appassionati, che le acquistavano con notevoli sacrifici, in quanto i costi dell'attrezzatura del cineamatore erano parecchio elevati.

Il modello più diffuso era la BOLEX PAILLARD con un obiettivo fisso e poi con 3 obiettivi a torretta. Dopo il 1962 apparve la BOLEX ZOOM REFLEX, una chicca che permetteva di variare velocemente la focale, abbuffandosi di zoomate. Aveva 7 regolazioni di velocità da 12 a 64 immagini al secondo.



I principianti, quasi per opporsi all'immobilità richiesta dalla macchina fotografica, tendevano a muovere la cinepresa, riprendendo interminabili e tremolanti panoramiche, oppure figure barcollanti ed incerte, che producevano poi dei risultati insoddisfacenti.

Proprio per imparare a gestire correttamente la propria macchina, trattenere il respiro, usare il cavalletto e scambiarsi le proprie esperienze, sorse nel 1952 il **CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO**, cineclub amatoriale che, dato l'interesse comune, divenne un vero e proprio circolo ricreativo e amichevole, con scambio di consigli, regole e suggerimenti.

Ricordando i cineasti del passato che avevano girato con entusiasmo la manovella delle prime cineprese a molla, facendone ronzare il motorino, il socio Alessio Zerial surrogò quel ronzio con il verbo triestino "masinar".

"Masinè fioi....masinè " continua a sollecitare tutt'oggi.

I primi soggetti della ripresa furono quelli familiari, dai primi passi del pupo, fino alle cerimonie, che immortalavano le varie tappe della vita di ciascuno, (il filmato della prima comunione e del matrimonio era un lusso molto ambito).

La pellicola 8 mm, all'inizio solo in bianco e nero, era costosa, per cui bisognava fare molta attenzione a non sprecarla, cercando di costruire "in macchina" le sequenze o la trama dei filmati, dato che la bobina durava ca. 3 minuti. Era in realtà una pellicola da 16 mm. tagliata longitudinalmente dopo lo sviluppo.

Dai filmini familiari si passò ben presto ai rendiconti di viaggi più impegnativi, ai documentari, alla ripresa di avvenimenti ed eventi cittadini, fino a cimentarsi nei films a soggetto, improvvisandosi registi, sceneggiatori, fonici, tecnici delle luci, redattori e naturalmente anche attori, con la fervida speranza di vincere uno dei concorsi più prestigiosi: "Un anno di film".

La ripresa era però solo l'antipasto.

Per poter vedere il frutto era necessario inviare la pellicola a Milano per lo sviluppo, accuratamente rinchiusa in un pacchetto postale e attendere (circa 15/30 giorni, vissuti anche con il timore che andasse perduta) il suo ritorno, pronti per iniziare il montaggio.

CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO
E.N.A.L. F.N.C.

rassegna
ottosuperotto

«un anno di film»
1978

a tema libero

CATEGORIA SOCI
SONO AMMESSE OPERE INEDITE OVVERO CHE NON ABBIANO PARTECIPATO A CONCORSO ALCUNO

PARTECIPAZIONE LIRE 2000
CONSEGNA 27•1•78
SERATA CONCLUSIVA 3•2•78

CATEGORIA NON SOCI
SONO AMMESSE OPERE DI NON SOCI ESORDIENTI CHE NON ABBIANO PARTECIPATO A NESSUN CONCORSO

PARTECIPAZIONE LIRE 2000
CONSEGNA 3•2•78
SERATA CONCLUSIVA 17•2•78

LA CONSEGNA DELLE PELLICOLE E LE SERATE CONCLUSIVE NELLE QUALI AVRA LUOGO LA PREMIAZIONE E LA PROIEZIONE DEI FILM SI SVOLGERANNO PRESSO LA SEDE DEL C.A.R. AQUILA DI VIA ROSSINI 4 GENTILMENTE CONCESSA ALLE ORE 20-15 DEI GIORNI FISSATI

IL C.C.T. PUR ASSICURANDO LA MASSIMA CURA NELLA CONSERVAZIONE DEI FILM DECLINA OGNI RESPONSABILITÀ NEL CASO DI EVENTUALI FURTI O DANNEGGIAMENTI

QUOTE DI ASSOCIAZIONE AL CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO COMPRESSE TESSERE

NAL E FNC	PER IL PRIMO ANNO	LIRE 4000
	DOPO IL PRIMO ANNO	LIRE 10000

INFORMAZIONI TELEF. 757 666 - 415 848

IL PRESIDENTE
Albergo

COME SI ESEGUIVA IL MONTAGGIO

Quando arrivavano le pellicole sviluppate non si vedeva l'ora di vedere come erano venute le riprese. Si inseriva la bobinetta sul proiettore o sulla moviola e si dava una prima occhiata al prezioso prodotto.



A questo punto si predisponeva un piano operativo per dare un senso al nuovo filmato. Si passava lentamente la pellicola nella moviola, si tagliavano con le forbici le scene desiderate e si eliminavano le parti con difetti di esposizione o non pertinenti al discorso programmato. I clips, così ottenuti, venivano appesi, con mollette da biancheria, ad un cordino, steso in una stanza, di solito nel soggiorno "per la gioia delle mogli", che dovevano pure sopportare un odore acre di acetato per tutta la casa. Ad ogni spezzone veniva assegnato un numero per ordinare la

sequenza, in base alla quale venivano poi uniti secondo l'ordine progressivo, usando una incollatrice ed una colla speciale. Questa operazione era molto importante in quanto il segreto era di mettere la giusta quantità di colla, che, se era troppo poca, la giunta non teneva e, se era troppa, provocava una macchia su un intero fotogramma ed ispessiva troppo quel punto della pellicola che poteva saltare in fase di proiezione.

Concluso il montaggio, previste una coda iniziale ed una finale di pellicola bianca, si provvedeva alla pulizia del filmato (che era stato un po' maltrattato durante la lavorazione), mediante un liquido speciale che veniva versato su un panno premuto sul filmato e fatto scorrere sulla moviola.

A questo punto era pronto il film muto e nei primi tempi rimaneva così, oppure si cercava di far partire all'unisono un registratore con una musica adatta.

Ben presto la tecnica progredì e comparve la prima macchina che era in grado di stendere sul bordo della pellicola una pista magnetica che poteva poi venire sonorizzata mediante il proiettore sonoro.

Un socio, Umberto Marsi, costruì questa macchina che poi cedette ad Adolfo Marpino che provvedeva, ad un costo modesto, a stendere le piste magnetiche sulle opere di tutti i soci del cineclub triestino.

Negli anni ottanta vennero prodotte dalla Kodak le prime pellicole con pista magnetica e comparvero le cineprese sonore.

Ma ormai il Super 8 e la pellicola stavano andando verso il tramonto.

Avanzava prepotentemente il video su nastro, che, progressivamente, sostituì l'acetato, mettendo in crisi molti cineamatori che dovettero sostituire tutte le loro attrezzature e adattarsi al nuovo mezzo di comunicazione.



COME SI PROIETTAVA....

Quando il film era pronto, montato con il suo bel titolo e la sua bella scatola, l'autore ambiva mostrarlo, (il grande Padovan disse una volta che se non ci fosse stata la possibilità di farlo vedere ad altre persone, egli non si sarebbe mai cimentato a girare dei films). I primi a "subirne" la visione erano i familiari, poi gli amici. Se il film otteneva successo in ambito ristretto, si cercavano altri circuiti dove farlo ammirare. Chi aveva ambizioni si iscriveva al CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO, associato in seguito all'ENAL, e partecipava ai numerosi concorsi, sia nazionali che internazionali.

La proiezione avveniva attraverso proiettori 8 mm. e Super 8 oppure bipasso, i più comodi per chi possedeva pellicole nei due formati.

I primi apparecchi erano muti, con ottica fissa. Successivamente vennero prodotti in versione sonora, con obiettivo zoom, che non costringeva a fissare l'apparecchio in un'unica posizione corrispondente alla grandezza dello schermo.

Gli schermi di uso casalingo erano inizialmente una parete bianca oppure un lenzuolo, ben teso, seguiti dai perlinati di dimensioni di circa 1 metro x 1 metro con base a treppiede.

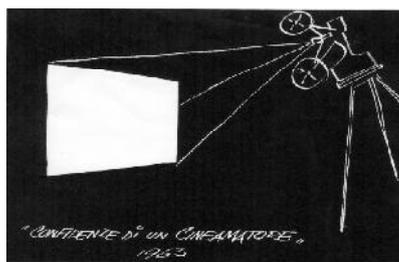
La coda della pellicola veniva inserita sugli appositi rulli dentati, sistemata sulla finestrella di proiezione, avendo l'accortezza di lasciare un ricciolo di pellicola all'inizio e uno alla fine.

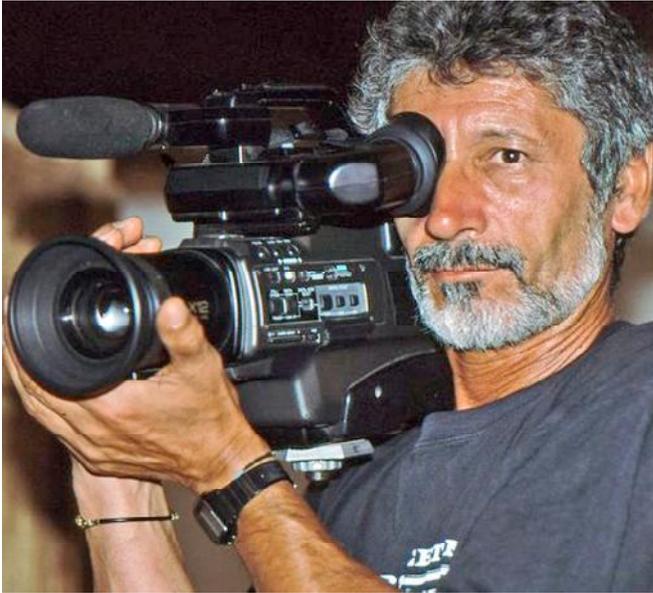
I proiettori di ultima generazione (di quel tempo), avevano il caricamento della pellicola automatico, ma si doveva fare molta attenzione ai cattivi inserimenti, che avrebbero potuto provocare gravi danni al materiale sensibile.

Tutto filava liscio, se le giunte erano fatte bene, altrimenti la pellicola poteva sgranarsi, scoppiettare o addirittura rompersi, provocando un rumore fastidioso di nastro srotolato e ... si rimaneva al buio. Allora bisognava accendere la luce e provvedere immediatamente ed in brevissimo tempo alla incollatura della pellicola.

Era raro, ma poteva succedere, che si bruciasse la lampadina (100 - 150 Watt, raramente 250 Watt), per cui era opportuno avere sempre a disposizione un ricambio.

Più potente era la lampadina e migliore era l'ottica, le proiezioni si potevano effettuare su schermi anche di grandi dimensioni, offrendo ugualmente immagini molto nitide e brillanti.





RIPRESA (VIDEO)

La cinepresa venne sostituita dalla videocamera e la pellicola soppiantata dalla cassetta a nastro. Ormai tutte avevano zoom molto potenti e la possibilità di riprendere gli interni a lume di candela, senza il bisogno di lampade supplementari.

Il bianco e nero non si usava più; ormai si preferivano le immagini a colori.

Le macchine migliori possedevano uno stabilizzatore ottico di immagine che permetteva la ripresa di panoramiche senza oscillazioni e l'uso del teleobiettivo anche molto spinto (20 volte) senza tremolii.

La tecnica di ripresa non era dissimile da quella delle cineprese, ma la grande differenza stava nel materiale impressionabile: la pellicola doveva essere inviata ad un laboratorio per lo sviluppo e fino al suo ritorno (ca. 15/20 giorni) non si aveva la certezza del risultato. Inoltre la pellicola, una volta impressionata, non poteva essere utilizzata nuovamente per altre riprese.

Le riprese col nastro, al contrario, potevano essere controllate immediatamente e, quindi, era possibile ripetere la scena, ove la resa non fosse stata soddisfacente. Il nastro, inoltre, poteva essere riusato moltissime volte, cancellando automaticamente le immagini preesistenti.

Le prime videocamere erano a spalla e usavano il sistema VHS (Video Home System) presentato nel 1976 dalla JVC, che utilizzavano le grandi cassette che tutti abbiamo conosciuto fino ad oggi.

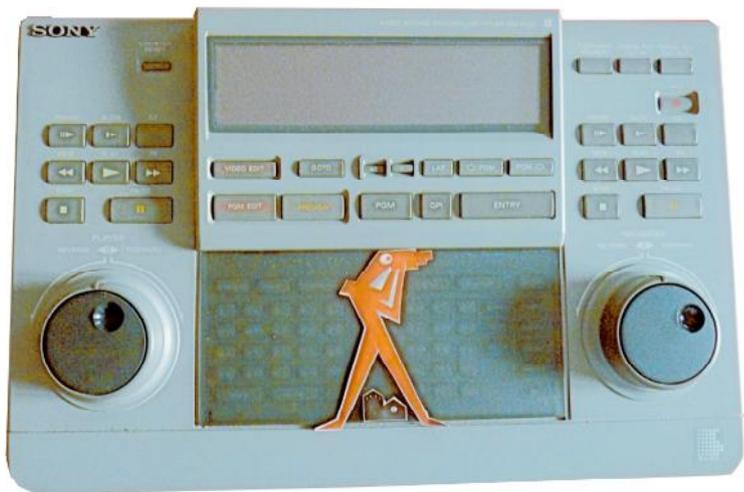
Nello stesso periodo la Sony aveva messo a punto un sistema di ripresa chiamato BETAMAX nettamente superiore al VHS, ma per interessi commerciali si impose il sistema meno evoluto.

Pochi anni dopo le videocamere si rimpicciolirono perchè venne prodotta una cassetta molto più piccola denominata VHS C. La Sony, nel frattempo, all'avanguardia nello sviluppo tecnologico, mise a punto un sistema denominato VIDEO 8 con l'uso di cassette NCRA ancor più piccole e leggere, ma di migliore resa rispetto alle VHS.

Ulteriore sviluppo fu dato dai costruttori al video con il potenziamento delle righe che venivano pennellate su ogni fotogramma che dalle iniziali (circa 200) raddoppiarono fino a superare le 400.

Il sistema si chiamò SUPER VHS e HI 8 (Sony) con l'uso di cassette sempre dello stesso formato, con un nastro migliorato, ma molto più costoso.





MONTAGGIO VIDEO

Le riprese video e, forse, ancor più di quelle con pellicola, hanno bisogno di essere ripulite dei fotogrammi mossi o sfocati e delle scene inutili.

Per un risultato soddisfacente era doveroso intraprendere un serio montaggio che, nel modo più semplice, veniva eseguito mediante la VIDEOCAMERA collegata ad un VIDEOREGISTRATORE, lavorando con la pausa, il player ed il rec.

I risultati, però, erano modesti e logoravano in breve tempo sia la videocamera che il videoregistratore.

Allora intervenivano una CENTRALINA DI MONTAGGIO dotata di pre-roll, che assicurava la perfetta sequenza delle scene, UNA TITOLATRICE ed eventualmente un MIXER AUDIO-VIDEO.

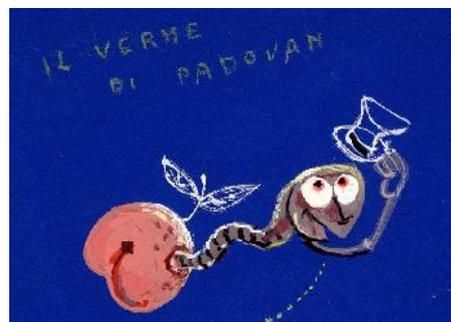
La titolatrice permetteva di eseguire i testi in maniera più professionale e veloce, ma, nello stesso tempo, limitava quell'inesauribile fonte di fantasia creativa ed artigianale che il cineamatore utilizzava per presentare i suoi filmati. L'uso di sassi, foglie, gesso, sabbia e grafie originali ed estrose su materiali impensabili conferiva un'impronta totalmente personale e inimitabile.

A questo punto il videomaker evoluto otteneva dei risultati quasi perfetti.

Un altro sistema era quello di far dialogare due videoregistratori dello stesso tipo e marca che erano dotati di sincronismo.

Certamente tutti questi apparecchi occupavano molto posto in casa ed erano piuttosto costosi.

Furono sostituiti negli anni 2000 dal COMPUTER, che, con un solo piccolo apparecchio, offriva tutto quello che era stato usato finora ed anche di più.





PROIEZIONE VIDEO

I proiettori a tubo erano ancora una rarità e ad un costo inaccessibile, per cui ci si accontentava di vedere le proprie opere su uno schermo TV collegato ad un videoregistratore o alla videocamera.

Normalmente venivano usate delle cassette VHS o S/VHS, che offrivano una risoluzione migliore. In casa occupavano parecchio spazio, però avevano poca usura e si conservavano bene.

Anche noi, nella sede del CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO iniziammo, intorno al 1995, ad usare, come schermo, un televisore 20 pollici e ci sembrò una meraviglia, finchè non riuscimmo ad acquistare e installare un Philips 32 pollici: per noi un mostro di grandezza! Esisteva, in quel periodo, un videoregistratore Sony che utilizzava cassette video 8 mm e Hi8, ma veniva poco usato per il suo alto costo, anche se offriva una ottima resa.

L'ambizione dei soci era quella di riuscire ad acquistare un proiettore video, che dopo il 2000 si stava sempre più perfezionando ed il cui costo stava rapidamente scendendo.

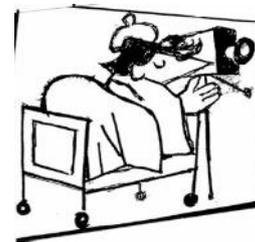
Nel 2005 finalmente il sogno si avverò. Con un aiuto inaspettato il club si dotò di un ottimo proiettore che viene usato tuttora.

La cassetta cominciò a lasciare il posto al DVD ed il videoregistratore al LETTORE. Stavamo entrando in una nuova fase, quella del digitale che oggi ha invaso anche le nostre case con i programmi televisivi.





Bozzetto per filmati thriller



L'ESTRO DI RENATO PADOVAN

Fu uno dei soci fondatori e l'inventore di quel logo che ha la cinepresa conglobata nella testa, proprio come lui, sempre pronto a catturare l'idea originale, l'occasione ghiotta, l'immagine più straordinaria da riprendere con la sua immancabile cinepresa.

Lo si vedeva spesso, abbarbicato come un funambolo nelle vetrine di un grande negozio di corso Italia, mentre, in posizioni acrobatiche, trasformava le sue effervescenti fantasie in geniali e attraenti scenografie, con le quali, specie a Natale, suscitava l'ammirazione di adulti e di bambini.

La sua partecipazione al CLUB fu intensissima.

Distribuiva consigli, trasmetteva energia, disegnava i cartoncini augurali, decorava le sale degli incontri conviviali, riprendeva personaggi, situazioni e avvenimenti, con trovate bizzarre e stravaganti e i suoi filmati non erano mai scontati nè banali.

Il cinema era la sua passione e cercava di trasmetterla agli amici del club, cercando nuove strategie e astute trovate per coinvolgerli. Fu lui a pensare di costruire "UN FILM IN UN MINUTO", a preparare i bozzetti dei filmati, a organizzare concorsi con "montaggio in macchina". La sua produzione di caricature a personaggi dello sport, del cinema, dello spettacolo, ad avvenimenti di cronaca e pubblicitari era copiosa e comprendeva pure personaggi e animaletti di fantasia con i quali si esercitava anche in animazioni.

Le sue narrazioni erano scattanti ed essenziali, spesso pervase da una sottile e gustosa ironia e sempre accompagnate da un'ottima tecnica.

Titoli tali da sembrare degli "scherzi":

"IL VERME"

"007 MISSIONE PESCE"

"LA SVEGLIA DEL GIORNALAIO" e tanti altri.

Vinse numerosi premi in competizioni anche internazionali, compresi alcuni su filmati effettuati con cartoni animati o anche misti.





SPAZIO PROIEZIONI SOCI



Entrando nella sala Veruda, lo sguardo del visitatore era attratto dalla proiezione di filmati scelti dalla cineteca del socio che, a turno, vigilava sulla mostra. Infatti, su un'ampia parete bianca, scorrevano, a ciclo continuo, i suoi migliori lavori, accogliendo i visitatori con il meglio della sua produzione.

Si sono potuti ammirare così filmati d'epoca prodotti da alcuni soci in pellicola e in bianco e nero e poi riversati in DVD, fino a quelli più attuali ripresi prima in VHS e infine in digitale.

Negli intervalli, proprio come i consigli per gli acquisti, appariva l'intervista TV, che la RAI, nella rubrica mattutina condotta da Viviana Valente, ha voluto concedere ai soci Manna e Zupin per illustrare il Club Cinematografico Triestino, corredandola di alcuni brevi, gustosissimi filmati, quali:

"Il bagno di Adolfo" di Zabotto, "La clanfa" e "Il ricatto" di Manna con interprete, spiritosissima, la socia Sara Giuntini.

L'ultimo giorno di apertura della mostra (10 febbraio 2012) è stato proiettato un video attualissimo, opera di Sergio Marsi, sulla tragica fine del transatlantico CONCORDIA: "Tra vita e agonia" che mette in risalto lo splendore prima e l'agonia poi, all'Isola del Giglio, della stupenda città galleggiante.

Una nota di colore della mostra era rappresentata da qualche visitatore che amava intrattenersi per ore, comodamente seduto, gustando i filmati più disparati che venivano proposti.



UGO AMODEO

Forse non molti sanno che il grande talento di creatività, quale fu Ugo Amodeo, era uno dei primi e dinamici soci del CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO, al quale profuse tanta della sua energia e del suo ingegno.

Era stato uno dei fondatori di RADIO TRIESTE e le sue attività furono infinite; partecipò come regista al CAMPANON e ad altre trasmissioni dialettali, ma anche alla RAI, programmando trasmissioni soprattutto per i giovani. Spesso lo si vedeva nelle scuole suggerire, aiutare e consigliare gli insegnanti nei preparativi delle recite di fine anno, con una disponibilità, semplicità e modestia esemplari. Della sua compagnia di prosa alla RAI, fecero parte molti attori che divennero famosi tra i quali Ariella Reggio.

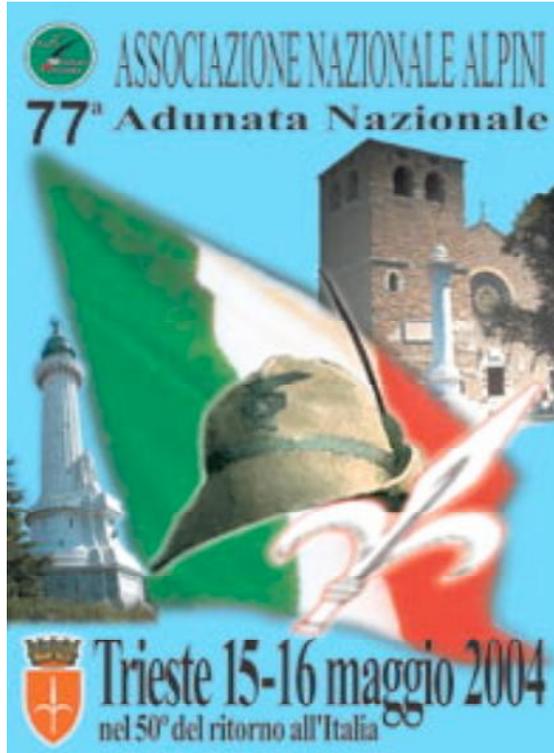
Nonostante i suoi numerosi impegni seguì costantemente le attività del CLUB, partecipandovi come amico, come regista, commediografo e anche come attore. Infatti negli anni '70 fu protagonista del film in bianco e nero (girato in pellicola) dal titolo "A MEZZANOTTE SI CHIUDE" dove recitava la parte di un astuto ladro che in tarda serata entrò in un bar per rubare, tramortì il barista e stava raccogliendo il denaro dalla cassa quando entrò un "cerin" che passava prima di mezzanotte a controllare se tutto fosse tranquillo.

Rapidamente Ugo si mise dietro al banco, fingendosi barista e intrattenendolo "con tante ciacole", preparò al vigile un caffè, e colpì di nuovo, senza farsi notare, il cameriere che, steso sotto il banco, si stava risvegliando. Poi, con la massima naturalezza, dopo aver abbassato la saracinesca e preso a braccetto il perplesso vigile, lo salutò e sparì nella notte col suo bottino.

A Trieste la sua attività diventò frenetica e venne distribuita in cento rivoli e infinite iniziative, ma la sua partecipazione al club durò fino alla sua morte.

Era sempre disponibile a far parte di giurie, a doppiare con la sua splendida voce profonda e la sua capacità interpretativa i filmati dei soci, a partecipare alle premiazioni dei numerosi concorsi organizzati dal club ed era pronto a elargire consigli, quando richiesti, sempre con simpatia, pazienza e umiltà.

Il club gli ha dedicato una serata nella sala Baroncini delle Generali, proiettando il suo film, facendo intervenire degli attori che hanno recitato una sua commedia e presentando al pubblico alcuni filmati girati dai soci e valorizzati dal suo prezioso commento.



IL CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO ASSIEME AGLI..... ALPINI.

La prima volta che gli alpini si radunarono a Trieste fu il 1930. La città fu invasa da penne nere, fanfare, canti, balli, tripudio di tricolori, incredibile euforia dei Triestini e..... vino generoso.

Durante il periodo bellico vennero sospese tutte le manifestazioni. Trieste venne privata di tanti suoi alpini rimasti per sempre nel fango dell'Albania, nelle steppe della Russia, nei boschi della ex Jugoslavia e tra i sassi dell'Istria e del Carso. Il raduno riprese sommessamente nel 1954.

Nel 1984 ci fu la 57° adunata e nell'occasione venne indetto il primo concorso cinematografico sotto gli auspici del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, in collaborazione con il CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO e l'A.N.A, al quale parteciparono con entusiasmo molti cineamatori del nostro CLUB muniti di cineprese Super 8.

Il trofeo, messo in palio dall'Associazione Alpini, fu assegnato al filmato "QUANDO I SOLDATI" della socia del C.C.T. Maja Monico.

Nel 2004, 77° adunata, un nuovo concorso avvicinò i soci del club agli alpini: il "VIDEO CONCORSO NAZIONALE". Ormai si riprendeva con la videocamera e il montaggio si effettuava tramite computer.

I videomakers (così si definiscono ora) si sbizzarrirono in riprese, si intrufolarono in mezzo agli alpini, rincorrendoli in tutte le postazioni della città dove erano sistemati in tende, roulotte, campers, ma anche ospitati presso famiglie di privati cittadini. Vennero ripresi durante le sfilate e catturati in momenti curiosi e spensierati dai nostri soci, che elaborarono gli avvenimenti con la loro creatività, la loro fantasia e il loro entusiasmo.

La giuria, formata dal presidente dell'A.N.A. Gianpiero Chiapolino, da Roberta Vlahov e da altri esperti, conferì premi significativi a Mauro Bernazza, Domenico Dapas, Sergio Marsi, Maria Masau Dan, Lodovico Zabotto, mentre il primo premio, con il quale fece il bis di riconoscimenti, fu aggiudicato a "CON ALLEGRIA" di Maja Monico.

Il trofeo venne attribuito al film "GLI ALPINI A TRIESTE" di Federico Manna, proiettato al teatro Rossetti durante la manifestazione di chiusura delle celebrazioni, mentre la proiezione di tutti i video ammessi, compresi quelli dei soci Salvini e Farinelli, ebbe luogo nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, dove abitualmente vengono espletati tutti i concorsi e presentati al pubblico i filmati prodotti dai soci del C.C.T .

In quell'occasione e, per concludere l'abbraccio del Cineclub agli alpini, intervenne pure il coro diretto dal maestro Paolo Rossi.



CINEMA Il prezioso patrimonio di una famiglia «triestina» Un secolo di immagini archivate dai Vitrotti

TRIESTE Gianni Alberto Vitrotti - figlio di Giovanni Vitrotti, pioniere del cinema italiano ed europeo - è stato uno tra i cineoperatori più attivi negli anni '50 a Trieste. Corrispondente e operatore per la Associated Press Photo, per la Nbc e per la Universal Film Newsreel di New York, nel 1949 fondò assieme al fratello Franco una propria agenzia e diede vita al cinegiornale «Cosmos». Sono opera dei fratelli Vitrotti gran parte dei filmati che testimoniano gli eventi del dopoguerra nelle zone della Venezia Giulia e dell'Istria (tra cui l'esodo degli istriani, le foibe, i fatti triestini del marzo 1952 che portarono al ricongiungimento di Trieste all'Italia).

Foi vennero gli anni di attività per la Rai, mentre la «Vitrotti Cortometraggi» proseguiva nella produzione indipendente di film documentari: «Bora su Trieste» (1953) venne premiato con il Leone d'Argento alla Mostra del cinema di Venezia, ma è solamente il titolo più famoso di una lunga serie di lavori che comprende, tra gli altri, «Da Trieste a Lampedusa» (1951), «Artefici del mosaico» ('55), «Microsolco» ('61), «La misura del tempo» ('62), «Ultima Maremma» (1965).

Riproposti di recente al pubblico, in occasione della serata realizzata in collaborazione con la Cineteca regionale e promossa dal Club Cinematografico Triestino, questi documentari appartengono all'Archivio Vitrotti, nato circa 30 anni fa da un'idea di Gianni Alberto Vitrotti con lo scopo di raccogliere fotografie, filmati, cineprese, documenti, cimeli e materiale cinematografico inerente l'attività del padre: una figura leggendaria, come si può dedurre rileggendo in sintesi le tappe fondamentali della sua carriera.

Nato a Torino nel 1882, Giovanni Battista Vitrotti si forma artisticamente in una scuola di pittori; a 21 anni acquista la sua prima macchina fotografica. L'incontro con Arturo Ambrosio, proprietario di una delle prime manifatture cinematografiche italiane, segna l'inizio della sua carriera di cineoperatore.

Nel 1908 - insieme a Luigi Maggi, direttore artistico della Ambrosio Film - fa nascere i primi film italiani a soggetto («Gli ultimi giorni di Pompei», «Il Conte di Montecristo», «Galileo Galilei»). Nel 1910, insieme al giornalista e saggista Arrigo Frusta, porta la macchina da presa sulle Alpi piemontesi, arrampicandosi a oltre 4000 metri nel gruppo del Monte Bianco.

Tra il 1909 e il 1911 si reca in Russia

nali documentari sui luoghi e sulla vita delle popolazioni russe, caucasiche e persiane.

Ritornato a Torino, Vitrotti diventa l'operatore dei più quotati registi italiani dell'epoca (Mario Camerini, Luigi Maggi, Guido Antamoro): appartengono a questi anni film come «Nerone», «I Promessi sposi», «La figlia di Jorio», «I Mille», «Il Fornaretto di Venezia». Verso il 1913 fonda con un gruppo di soci la Leonardo Film. Nel 1916 parte per il fronte, alla fine della Guerra ritorna alla Ambrosio e collabora con l'Unione Cinematografica Italiana realizzando, tra gli altri film, il kolossal «Teodora».

Tra il 1921 e il 1931 - in pieno periodo di crisi per il cinema italiano - Vitrotti è in Germania, dove lavora con Robert Wene, William Dieterle, Luis Trenker - familiarizzandosi che le tecniche dell'espressionismo e con la rivoluzione del sonoro. Nel 1924, in una parentesi romana, gira «Quo Vadis» di Gabriellino D'Annunzio. Sempre a Roma, negli anni '30, lavora con registi del calibro di Blasetti, Forzano, Zampa. Nel 1938, su incarico dell'Istituto Lu-

ce, riprende la visita di Hitler in Italia. Nel dopoguerra, oltre a partecipare all'attività dei figli, ritorna a girare film di fiction, tra i quali l'edizione italiana del «Don Camillo» di Duquier. Muore a Roma, all'età di 84 anni, attivo fino all'ultimo nella realizzazione del documentario «Le isole Borromeo».

La produzione di Giovanni Vitrotti copre il periodo che va dal 1905 al 1966. L'Archivio Vitrotti comprende i suoi filmati del periodo muto e centinaia di foto di scena riguardanti film italiani, tedeschi, polacchi e russi. Sulle vicende della Prima Guerra Mondiale, l'archivio conserva numerose immagini riprese dallo stesso Vitrotti quando, arruolatosi presso la Sezione Fotocinematografica del Comando Supremo dell'Esercito, ha documentato la vicenda bellica dai campi di battaglia.

I figli Franco e Gianni Alberto hanno aggiunto a questa raccolta anche la loro produzione: l'archivio Vitrotti custodisce così gelosamente quasi un secolo di immagini, e grazie all'inesauribile lavoro degli eredi (la nipote Elisabetta sta ricostruendo la documentazione relativa agli anni della Germania) si conferma come un'insostituibile fonte e serbatoio di memoria storica. Un patrimonio unico e inestimabile, ancora in gran parte da valorizzare, rispetto al quale Gianni Alberto Vitrotti



L' ANGOLO VITROTTI

Uno spazio della mostra è stato dedicato ad alcuni filmati prodotti dalla famiglia VITROTTI.

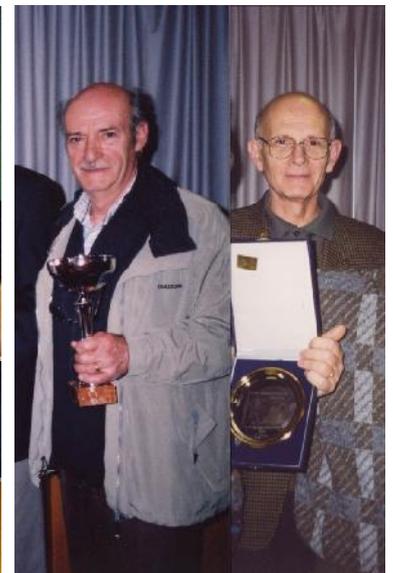
Si tratta di opere che testimoniano eventi del dopoguerra, in particolare immagini storiche preziose dell' esodo degli Istriani, (POLA ADDIO), delle foibe, di fatti triestini del marzo 1952 che portarono al ricongiungimento di Trieste all'Italia. Significativo il documentario "BORA SU TRIESTE " che ottenne il primo premio alla Mostra del Cinema di Venezia nel 1952 e i Cinegiornali Cosmos, girati dai fratelli Franco e Gianalberto Vitrotti, figli di Giovanni Vitrotti, pioniere del cinema italiano ed europeo ed attivo cineoperatore dei più quotati registi italiani dal 1905 al 1966.

Riproposti anni or sono al pubblico, in occasione di una serata organizzata dal Club Cinematografico Triestino con la presenza del regista GianniAlberto Vitrotti e di molte personalità triestine, questi documentari appartengono oggi all'Archivio Vitrotti, sorto dall'iniziativa di Gianni Alberto Vitrotti, già socio onorario del Club, con lo scopo di raccogliere fotografie, filmati, cineprese, documenti, cimeli e materiale cinematografico inerente l'attività del padre.

Oltre ai numerosi documenti e fotografie si sono potute ammirare nella mostra le storiche cineprese 35 mm, cavalletti professionali, obiettivi speciali ed assistere alla proiezione su schermo TV di alcuni filmati di proprietà dell'archivio stesso, riprodotti in DVD e proiettati a ciclo continuo.

L'archivio Vitrotti custodisce quasi un secolo di immagini grazie anche all'inesauribile lavoro degli eredi e si conferma un'insostituibile fonte e serbatoio di memoria storica.





CONCORSI E PREMI

L'attrazione maggiore per i cineamatori, quella che stimola e attizza l'ingegno, la fantasia, la creatività e l'impegno, è quella di cimentarsi nei concorsi. Il Club ne promuove almeno 5 ogni anno su argomenti che spaziano da: "UN PAESE, UNA CITTÀ" a "UNA GIORNATA PARTICOLARE", da "UN ANNO di FILM" a "PROVA D'AUTORE" e a "IL MIO REPORTAGE".

I concorsi sono aperti a tutti coloro che desiderano aderire (anche se non soci) e si svolgono in date che appaiono sia in Internet sul nostro sito www.clubcinematograficotriestino.it sia sul quotidiano "IL PICCOLO" nella rubrica "Ore della città" di Trieste Agenda.

In dicembre, tutti i filmati che si sono classificati primi o secondi durante i concorsi dell'anno, partecipano di diritto all'OSCAR, che viene assegnato da una Giuria formata dai Soci presenti alla proiezione in sala Baroncini. In quell'occasione, come si verifica spesso negli altri concorsi del C.C.T., votano pure tutti gli spettatori presenti, che attribuiscono il "Premio del pubblico".



I PREMI

La nostra associazione è a titolo completamente gratuito, nel senso che i soci pagano una quota associativa annuale che copre appena le spese d'affitto della sede, il materiale cartaceo per i programmi e le comunicazioni postali ecc. (quando non si può utilizzare la posta elettronica).

Tutti i costi dei materiali per la produzione dei films sono a totale carico del singolo cineamatore (ora videomaker), per cui dobbiamo poter contare sul contributo di qualche Ente Pubblico per sostenere le numerose spese di organizzazione, telefoniche e i costi dei premi e dei riconoscimenti, il cui valore varia a seconda della disponibilità di denaro, sempre insufficiente per premiare in modo adeguato l'impegno, la produzione culturale e di ricerca, l'abnegazione e la generosità dei Soci, qualità molto apprezzate dal numeroso pubblico, che assiste con assiduità alle proiezioni e che rappresenta una valida e appagante gratificazione per i concorrenti.

Fortunatamente possiamo disporre per le nostre proiezioni della Sala Baroncini che ci viene concessa, gratuitamente, dalle ASSICURAZIONI GENERALI.

ALBO D'ORO TROFEO TRIESTE

1972	"INCONTRO CON VIRGILIO GIOTTI"	di Enzo Laurenti
1973	"UNA CITTA' DAL CUORE ANTICO"	di Arturo Paschi
1974	"9 MEDAGLIE D' ORO PER CINQUE RAGAZZI DEL KRAS"	di Alessio Zerial
1977	"FUARCE FURLANS"	di Giuseppe De Filippi
1978	"TRIESTE E IL SUO MARE DI JEANS"	di Giorgio Vetta
1980	"L' APPOGGIO MANO TESA E INSERIMENTO"	di Virgilio Cirelli
1983	"GABBIANI NEL GOLFO"	di Giorgio Vetta
1985	"MINIATURE A VILLA MANIN"	di Alfredo Righini
1987	"NUOVI OSPITI IN LAGUNA"	di Giorgio Vetta
1989	"TRAFICAOS"	di Giorgio Vetta
1991	"LONGOBARDI BARBARI?"	di Alfredo Righini
1993	"L' ARTE DELLA CERAMICA"	di Lodovico Zabotto
1995	"EL BAO"	di Giorgio Tomasi
1997	"AL NORD NIENTE DI NUOVO"	di Rolf Mandolesi
1999	"CERNIGOJ - PODRECCA AL MUSEO REVOLTELLA"	di A.Zerial e G.Brescia
2001	"OSSERVANDO IL CAPRIOLO"	di Giorgio Vetta
2003	"INTORNO AL BUT"	di Marco Arnez
2005	"SAN DANIELE DEL CARSO E IL GELSO DEI FABIANI"	di Sergio Marsi
2007	"RITORNO"	di Rolf Mandolesi
2009	"HRASTOVLJE"	di Federico Manna
2011	"NINO (GIOVANNI SPAGNOLI)"	di Federico Manna



TROFEO TRIESTE

Il concorso più prestigioso organizzato dal C.C.T. è il TROFEO TRIESTE. La sua cadenza è biennale ed è rivolto, oltre che ai cineamatori del Friuli Venezia Giulia, alle regioni vicine del TRENTINO ALTO ADIGE, del VENETO e alle nazioni dell'AUSTRIA, CROAZIA e SLOVENIA.



Si tratta, quindi, di un concorso internazionale, aperto ai non professionisti e indetto per la prima volta nel 1972.

Recentemente l'attuale presidente Sergio Marsi ha voluto istituire una sezione riservata a filmati che trattino esclusivamente argomenti relativi alla città di Trieste e alla sua Provincia, con l'assegnazione di un premio speciale, dedicato ad Alfredo Righini, indimenticato presidente del CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO, che ricoprì la carica per 20 anni.





EWVIVA!

Il prossimo concorso (il 22°) si terrà nell'autunno del 2013 e il bando verrà pubblicizzato con alcuni mesi di anticipo.

Nell'ALBO D'ORO dei vincitori delle edizioni passate e recenti ci sono molti autori di pregio e, alla cerimonia di premiazione, fino ad alcuni anni fa, intervenivano la RAI, Tele 4, la stampa e molte personalità cittadine, ora dirottate su manifestazioni che godono di sponsor, contributi e budget elevati. Nonostante ciò la partecipazione al Trofeo Trieste è ugualmente molto nutrita, soprattutto da parte di alcuni circoli amatoriali sloveni, austriaci, altoatesini e naturalmente "nostrani".

Il primo trofeo del 1972 venne assegnato al film di ENZO LAURENTI "INCONTRO CON VIRGILIO GIOTTI" mentre l'ultimo del 2011 a: "NINO" (Giovanni Spagnoli) di FEDERICO MANNA.

La prima "COPPA ALFREDO RIGHINI 2007" a: TRIESTE E IL BEL CANTO di SERGIO MARSI

L'ultima del 2011 a: "IL VECCHIO GIGANTE" (L'URSUS) di CLAUDIO PRODAM.

Ogni due anni, intervallato al Trofeo Trieste, si svolge il FESTIVAL CINEMATOGRAFICO "LUOGHI E PERSONAGGI DI TRIESTE E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA", importante rassegna volta a scoprire e a riscoprire aspetti inediti, curiosi, esclusivi di personaggi, di luoghi dimenticati o trasformati dal tempo, films ricavati dal patrimonio dei nostri soci e offerti alla cittadinanza, quale preziosa vetrina storico-culturale.





CONCORSI INTERNAZIONALI

I soci del CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO che disponevano di un valido filmato, lo presentavano ai concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo spesso brillanti affermazioni: targhe, coppe, trofei e medaglie.

Tra questi si distinguono:

ALESSIO ZERIAL che, con documentari di viaggi e films a soggetto, ottenne 4 fotogrammi d'argento e cinque di bronzo al concorso Fotogramma d'oro. Conquistò il trofeo a Glasgow, con "SGUARDI DAL PASSATO", a Malta con "OLTRE L'INDO", a New Castle con "NOZZE DI SANGUE", in Russia con "TANIA ROMANO" e, la sua "RISIERA" venne richiesta dal Museo degli Ebrei di New York e di Tel Aviv.

LODOVICO ZABOTTO fantasioso e originale sperimentatore, che nel 1967 vinse il fotogramma d'oro a CATTOLICA con "IL DRAMMA DEL POLESINE" e in seguito 2 di argento.

Nello stesso concorso il PRIMO FOTOGRAMMA D'ORO del 1958 venne vinto da EMILIO MERIANI.

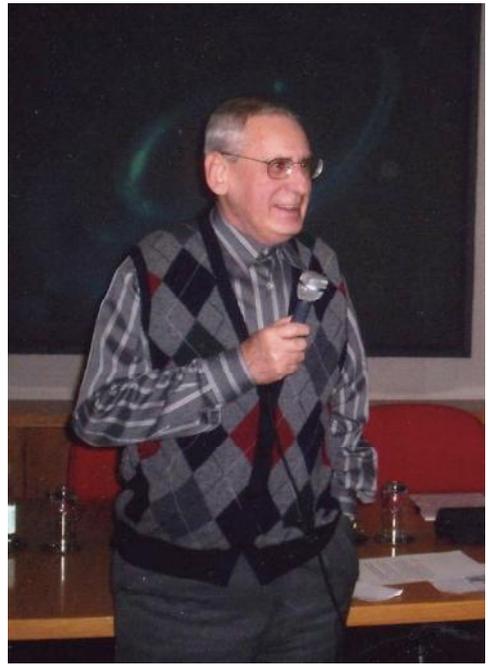
Recentemente il socio OSCAR VOLPI partecipò alla trasmissione TV "ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO" con il film "MUSICA E SUONI DELL'HIMALAYA" e si distinse brillantemente in altri concorsi internazionali con "MOMENTI IN TIBET", e "MOMENTI A LAHSA", vincendo IL PRIMO PREMIO EUROPEO del Circolo TOTI di Maribor.

Ancora LIA ZANEI si fece onore a MALTA, a CHESTERFIELD, RYCHNOV EIGHT e in CROAZIA, mentre BRUNO AMELIO, sensibile autore di numerosi film a soggetto, fece incetta di premi in RUSSIA, a TALLIN, e in INGHILTERRA .

Molti videomakers triestini inviano le loro opere nella vicina Slovenia, specie al circolo TOTI di Maribor, con i quali si è formata un' ampia rete di contatti e scambi amichevoli, altamente produttivi a livello cinematografico.

Un autore pluripremiato nei concorsi di questa nazione contigua, ma anche in Croazia, è PINO RUDEZ che, in alcuni suoi filmati si è avvalso, quale protagonista-attore, di SERGIO ZOCH, egli stesso autore di originali e simpatici video, tra i quali PANNONIA 1835 - 2010.





GIURIE

I Giurati sono una categoria di "santi", perlomeno quelli che vengono invitati dal CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO a visionare, ad analizzare le varie parti che compongono l'intelaiatura di un filmato, (tecnica, musica, fotografia, idea ecc.) ed infine a stabilire la graduatoria di merito.

Sono sempre persone autorevoli, competenti ed esperti di cinema, che, per operare in maniera più oggettiva possibile, impiegano molte ore, spesso serali e delle volte anche notturne, quasi sempre in armonia, ma altre anche in interminabili discussioni, soddisfatti quando riescono ad ottenere l'unanimità di giudizio. Eppure, il loro lavoro, che viene offerto generosamente e completamente "*gratis et amore videi*", suscita spesso delusioni, talvolta frustrazioni, contraddizioni e proteste che però i giurati sanno accettare e mitigare, con la diplomazia, con la persuasiva e spesso costruttiva spiegazione del loro operato e con rilevazioni e insegnamenti che stimolano a migliorare .

DAVANTI A LEI TREMAVANO TUTTE LE GIURIE.

Bella, elegante, con un eloquio scioltissimo e una capacità di critica alla Elsa Maxwell, partecipava ai concorsi più prestigiosi, compresi quelli internazionali di CASTROCARO TERME, meta assidua di molti autori triestini, soci del Cineclub Triestino. Si recavano in comitiva e soggiornavano alcuni giorni nella cittadina del cine amatoriale, seguendo i numerosi films presentati anche da registi che sarebbero diventati poi famosi.

Dopo il responso della giuria si apriva il dibattito e lei era sempre pronta ad intervenire, contestando, con cognizione di causa, quelle che riteneva fossero delle ingiustizie. Mieteva anche numerosi premi e tuttora riesce a creare nei suoi video, idee originali, trasmettendo autentiche emozioni.

I concorsi banditi dal C.C.T. possono annoverare tra i giurati del passato, dei nomi famosi quali:

S.MOLESI, U.AMODEO, C.VENTURA, E.METELLI, G.A.VITROTTI, R.de LEITEMBURG, M.SPACCINI, C.ULCIGRAI, G.MIGLIA, F.BIAMONTI, N.ZEPPEL, P.SPIRITO ed altre personalità più o meno note, che, con notevole abnegazione, concorrevano alla riuscita delle manifestazioni cinematografiche. Delle volte si formava una giuria in sala, composta dai soci presenti, rendendo la contestazione più difficile perchè meno individuabile.

E' cambiato poco da allora, la storia si ripete e il responso delle giurie continua a suscitare, ancor oggi, velati o espliciti mugugni, vivaci contrarietà e talvolta aspre polemiche, ma, come in un gioco appassionante, una sconfitta, un'ingiustizia o quello che si ritiene un torto subito non è nulla se non si insiste a ricordarlo e non gli si permette di togliere l'entusiasmo della competizione.



IL CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO CELEBRA GUSTAV MAHLER

Un nostro socio, GIORGIO GRAVA, più di un anno fa, iniziò un'ardita impresa, quella cioè di realizzare un lungometraggio sulla biografia del grande musicista boemo e la intitolò proprio come il progetto pittorico di Maria Korporal, cioè "IL CANTO DELLA TERRA".

Per poterlo concretizzare, si documentò puntigliosamente, visitò i luoghi della vita del musicista, chiese la collaborazione di altri soci del CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO per rintracciare gli ambienti, reperire i costumi e gli oggetti dell'epoca, ma anche per inserirli in alcune parti da attori protagonisti, da comparse o ancora come assistenti di ripresa, di montaggio, di ottimizzazione musicale e tecnica, coadiuvato da alcuni membri dell'Associazione teatrale "L'Armonia".

In questo modo, Maja Monico, Augusto Baldas, Sergio Antonaz e Virgilio Cirelli entrarono nel set del regista Grava, che, già molti anni fa, si era cimentato in un'opera noir girata a Duino: "IL MISTERO DELLA DAMA BIANCA".

Il film ha richiesto e richiede tuttora molto impegno, grande determinazione e molte ore di lavoro, ma l'anticipazione già presentata a palazzo Gopcevic, ha riscosso notevole successo di pubblico.

Anche questo fa parte della storia del CLUB e dei suoi associati che, con l'utilizzo disinvolto delle nuove tecnologie digitali accomuna l'esperienza del passato con l'innovazione moderna.



Una gentile visitatrice della mostra, la Signora Laura Ralza, ha voluto dedicare al CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO una riflessione sul cinema amatoriale, elaborando i seguenti versi:

"L'ANIMA D'UN SOGNO"

**La vita,
sopra un nastro
a colori e in bianco nero
gira...**

**Personaggi di rilievo,
figure anonime;
sul filo della memoria,
forme astratte
prendono forma
nel montaggio cinematografico...
l'anima d'un sogno...**

**Tecniche scenografiche,
primi piani
e visioni che l'infinito
spaziano.**

**Noi, spettatori
Di un mondo che gira,
un mondo
alle volte capovolto,
ma è il volto vero della vita!...**

Laura Cucchelli Ralza

RIFLESSIONI di video amatori.

- La creazione di un video è un lavoro di alta sartoria ed un paio di forbici il suo arnese principale.

"Prima de imbastir ...taiè...taiè...fioi." (*Renato Padovan*)

- **Una bella immagine può parlare più di un fiume di parole.**
(*Sergio Marsi*)

- Il cineamatore è un artigiano. Il suo lavoro di studio, ripresa e montaggio ha bisogno estremo della lima, un attrezzo senza il cui uso, nessuna opera può dirsi accettabile. (*Claudio Sepin*)

- **Non ci si deve innamorare delle proprie immagini, meglio dei colpi di fulmine.** (*anonimo*)

- Il cinema parte dalla testa. Non basta premere un bottone. (*Ansano Giannarelli*)

- **Il dilettante ha un grande vantaggio rispetto ai professionisti ed è l'invidiabile libertà artistica e fisica, cioè quella di usare la mente scevra da condizionamenti e piena di immaginazione e il suo corpo mobile, privo di attrezzature ingombranti, che gli permettono riprese da angolazioni impensabili.** (*Stan Brakhage*)

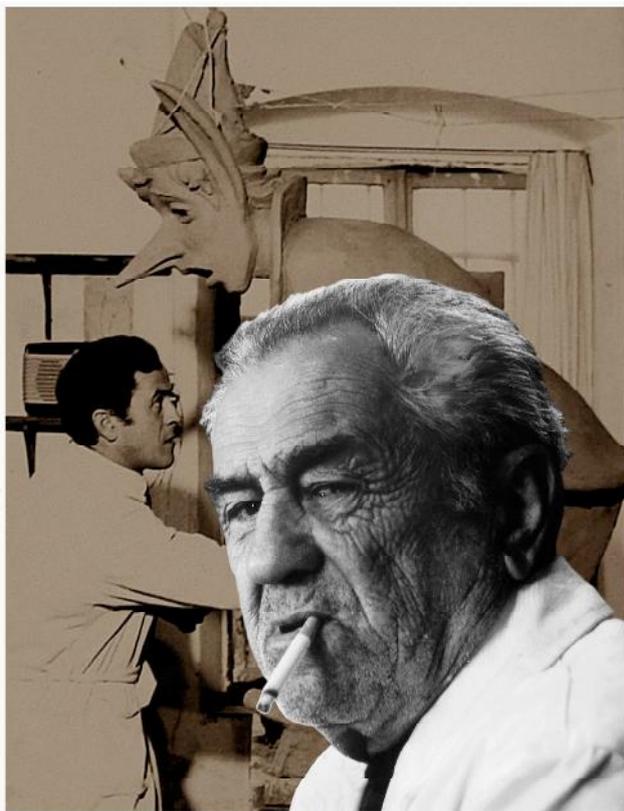
- Cineamatore non significa inesperto, goffo e noioso, ma ricco di scoperte continue, di riprese di persone, di luoghi, di oggetti del suo amore e di eventi della sua felicità. (*Maya Deren*)

- **Il cinema amatoriale è un hobby completo: stimola il cervello, alimenta l'osservazione, la curiosità e la cultura, sprona l'immaginazione e la fantasia, induce all'autostima ed esercita il corpo al movimento e all'azione, mantenendolo agile e scattante fino a tarda età.** (*anonimo*)

- Un vantaggio del videomaker è quello di realizzare un unico film che assommi le mansioni del regista, dell'operatore, del montatore e del soggettista, per comunicare un cinema "corsaro" che può competere con la penna e la matita dello scrittore. (*Piero Bargellini*)

- **I documentari, senza personalità, sono tutti uguali. Visto uno, visti tutti .** (*Renato Padovan*)

- Una proiezione video, senza pubblico, è come fare una conferenza parlando a se stessi davanti ad uno specchio. (*Giulio Salvador*)



Nino Spagnoli



L'alpinista Spiro dalla Porta Xidias con il giornalista Luciano Santin e il presidente della XXX ottobre Giorgio Godina



Recita del gruppo "Amici del dialetto"



L'arpista Jasna Corrado Merlak



MOMENTI DA RICORDARE

Durante i 60 anni del CLUB molti sono stati gli avvenimenti che ci hanno aiutato a crescere culturalmente, ma anche umanamente.

Illustri personaggi sono stati nostri ospiti nella sala Baroncini di via Trento 8, onorandoci con la loro presenza e arricchendo le nostre conoscenze con il racconto della loro vita straordinaria.

Ne ricordiamo alcuni particolarmente significativi:

-GIOVANNI SPAGNOLI : lo scultore triestino di fama mondiale che ci ha commosso con la sua semplice personalità, corredata da una squisita e profonda sensibilità da vero grande artista. Suoi sono il PINOCCHIO di Villa Revoltella, i recentissimi bronzi di SABA, JOYCE e SVEVO nel centro di Trieste, alcuni busti del giardino pubblico e la attraente "RAGAZZA DI TRIESTE" sulla scogliera di Barcola.

-SPIRO DALLA PORTA XYDIAS: celebre alpinista triestino, scrittore e accademico del CAI, noto in campo internazionale. Una vita dedicata alla montagna, soprattutto alle nostre Dolomiti, ma anche al Cervino e al Monte Bianco, al Caucaso e all'Himalaya, sempre tra gli strapiombi, sempre tra le ROCCE E IL CIELO.

Sono venuti da noi "LE FRECCE TRICOLORI", LA RAGTIME JAZZ BAND", IL CANTANTE TRIESTINO UMBERTO LUPI, I BIKERS, IL CORO DEGLI ALPINI, I VESPISTI, GLI AMICI DEL DIALETTO, l'arpista JASNA CORRADO MERLAK, i giornalisti BRUNO PIZZUL e LUCIANO SANTIN e il sindaco ROBERTO DI PIAZZA, intervenuto in occasione del video di Sergio Zoch sull'inaugurazione del tunnel della grande viabilità di Cattinara.

Abbiamo conosciuto le opere di molti pittori quali ROSENQUIST, SPONZA, CERNIGOJ, BRUMATTI, SPACAL, SORMANI, MUSIC, BOMBEN, BRESSANUTTI e molti altri ancora, intervistati e tradotti in video dai soci Zabotto, Zanei, Zerial, e scultori quali MASCHERINI, WILLY BOSSI, BASALDELLA, CELIBERTI, BENETTON.

Ricorderemo, con grande soddisfazione, la massiccia affluenza di visitatori all'inaugurazione della mostra a palazzo Costanzi, ma anche, con rammarico, la bora e il gelo che hanno limitato le presenze negli ultimi giorni di apertura.

Ci rimarranno impressi nella mente e nell'animo l'orgoglio e il vanto di aver potuto concretizzare, con il contributo del Comune di Trieste, l'ammirevole dedizione e il proficuo lavoro di tanti soci e amici del C.C.T. un'impresa considerata in premessa quasi irrealizzabile.



INCONTRI CONVIVIALI TRA I SOCI DEL CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO

Come in ogni gruppo che si rispetti ci sono stati molti incontri conviviali, utili per conoscerci meglio, per scambiarci idee e suggerimenti, consigli, esperienze individuali e talvolta anche critiche ed osservazioni non sempre ben accette, anche se fornite con l'intento precipuo di aiutare a migliorarsi.

Quot capita tot sententiae , dicevano i nostri avi ed è risaputo che è più facile percepire i difetti degli altri che i propri e che ciascuno vorrebbe rifare a modo proprio i video degli altri, ma, come diceva qualcuno: "Quello sarebbe un altro film".

Alla fine anche i lievi malumori sbolliscono e, a tavola, tutto finisce allegramente.

"Anche quando i pianeti collidono, dal caos nasce una stella!"

(Charlie Chaplin)





IL COMPUTER E IL PERCORSO CIRCOLARE

Il percorso della nostra mostra è circolare (si sa che una circonferenza è una figura geometrica perfetta!). La caratteristica di un cerchio è che termina laddove comincia, particolare ben visibile nella storia della tecnologia del nostro hobby.

All'ingresso il visitatore è a contatto con le care, ma obsolete cineprese a pellicola 8 millimetri. Durante la visita si progredisce sempre verso il futuro, passando per l'avvento dell'elettronica, per concludersi, inevitabilmente, nell'area dell'informatica, preceduta da una coltre di spezzoni che simboleggiano il laborioso montaggio in pellicola del periodo iniziale.

Ma si tratta di un cerchio che non si chiuderà mai, in quanto aperto a nuove scoperte, a continue trasformazioni e a impensabili mutamenti. Con l'uso del computer (vera pietra miliare della tecnica) il video-maker non ha più la paura di sbagliare nel taglio, in quanto, mentre prima il materiale era invertibile e l'autore lavorava su copia unica, ora l'originale è preservato nella memoria del disco rigido e quindi possono essere effettuati mille ripensamenti e mille prove, nello sforzo di ottenere il risultato migliore.

Inoltre il computer consente il ritocco delle riprese con interventi sull'aspetto dell'immagine, regolando, perlomeno entro certi limiti, alcuni parametri come luminosità, saturazione dei colori, contrasto ecc.

Alcuni soci, ancorati alle abitudini del passato, hanno accettato con ritrosia le nuove tecnologie e hanno dovuto impiegare maggior tempo per aggiornarsi, riuscendo peraltro, in maniera eccellente, a conciliare le esperienze del passato con le innovazioni moderne.

Per poter rendere il pubblico partecipe alle recenti opportunità sono state effettuate, in sala Veruda, alcune dimostrazioni dal vivo, non dimenticandosi di illustrare le potenzialità, talvolta nascoste al normale utilizzatore, dei soliti programmi implementati con i moderni sistemi operativi. Abbiamo anche risposto a molte domande sull'informatica in generale.

Iniziate un po' in sordina, perché si dubitava che l'argomento attirasse l'attenzione del pur interessato pubblico, le dimostrazioni hanno invece incontrato il suo favore, tanto da dover essere aumentate di frequenza e da richiedere l'intervento di tecnici esterni per offrire un ventaglio di informazioni più ampio e completo. A questo punto, il Club Cinematografico Triestino ha ritenuto di organizzare, gratuitamente, un seguitissimo e molto apprezzato corso regolare, tenutosi nella sede di via Mazzini, 32 e curato dagli insegnanti Giulio Salvador, socio del Club e dal dott. Claudio Sepin, insegnante di tecniche cinematografiche ed ex direttore della Cineteca regionale di Trieste, ai quali va rivolta una profonda gratitudine e riconoscenza.

E la storia continua.....con sempre nuove leve piene di entusiasmo, come lo erano i loro predecessori. I mezzi mutano, la tecnologia avanza e si modifica con una velocità che "anticipa"il futuro. Ogni nuovo passo trascina con sé l'esperienza di quello precedente. Il Club Cinematografico Triestino resiste, si aggiorna, si modifica e, grazie a tutti i Soci cresce e si rinnova continuamente.

Lunga vita al Club, tanti successi e ottimi video per i prossimi

60 anni !



APPLAUSI

Alla fine dell'avventura che tanto ci ha coinvolto per alcuni mesi, si desidera ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno collaborato alla felice riuscita della stessa.

In particolare, senza alcun ordine di apparizione:

Gli scoiattoli e la scoiattola che, saltando di scala in scala, hanno infilato le liane nei binari aerei della sala Veruda;

I protagonisti intervistati alla radio e alla tv che, con grande maestria, hanno conferito un'ottima visibilità al Club;

I traslocatori che, sfidando una bora impetuosa, hanno portato e riportato le varie mercanzie necessarie per completare l'arredo mancante, mettendo pure, a disposizione, la loro aristocratica carrozza;

Tutti coloro che hanno sostenuto feroci battaglie con il biadesivo per attaccare le innumerevoli fotografie e scritte;

Gli stimabili blasonati che non hanno temuto di perdere la loro nobilissima corona, prestandosi in lavori umili, ripetitivi e poco creativi;

L'artista grafologo che ha ideato gli stampati e i manifesti (uno dei quali, strappato dalla bora, ha effettuato eleganti evoluzioni sulla città vecchia, fino a planare, lacerato e sfinito, nelle braccia del suo creatore);

E ancora grazie ai visitors che quotidianamente hanno sfilato per la sala, lasciando la loro nobile impronta sul libro delle presenze;

Un plauso ancora a coloro che hanno rimpiazzato prontamente gli assenti, in particolare il sempre disponibile Mister Belvedere, autentico asso nella manica;

E a chi ha prestato generosamente, se pur con timore, i propri album fotografici e i pregiati cimeli per impreziosire l'esposizione;

Last but non least, colui che con tenacia e perseverante impegno, è riuscito ad ideare la mostra ed ottenere: la sala, le bacheche, il materiale da esporre, gli annunci quotidiani e le foto sul quotidiano locale "Il Piccolo", l'interesse della Rai e delle tv locali, non disdegnando la selezione, la scannerizzazione e la stampa di centinaia di fotografie.

Applausi meritati a tutti !





CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO



CLUB CINEMATOGRAFICO TRIESTINO